

IL GRANO



Nell'antica Grecia il grano era attribuito di Demetra, donato agli uomini dopo il ritorno della figlia Core – Persefone dagli inferi.

Negli inni omerici si narra che un giorno Core stava giocando con le figlie di Oceano cogliendo rose, crochi, viole, iris e giacinti; finché vide un giacinto, spettacolo prodigioso:

“Attonita ella protese le due mani

insieme

per cogliere il bel giocattolo: ma si aprì la terra dalle ampie strade

nella pianura di Nisa e ne sorse il dio che molti uomini accoglie

il figlio di crono dai molti nomi, con le cavalle immortali.

E afferrata la dea, sul suo carro d'oro, riluttante,

in lacrime, la trascinava via; ed ella gettava alte grida

invocando il padre Cronide, eccelso e potente”. (Inni omerici,

II, A Demetra, 15-21)



Il rapimento di Persefone, permesso ad Ade da Zeus, suscitò l'ira di Demetra, la quale non consentì più che maturassero i frutti della terra. Preoccupato della sorte degli uo **Il rapimento di Persefone**
presso Ade perché liberasse Persefone. E Ade obbedì all'ordine del sovrano degli dei:

“...si rallegrò la saggia Persefone,

e balzò subito in piedi, colma di gioia, egli tuttavia

le diede da mangiare il seme del melograno dolce come il miele

--furtivamente guardandosi attorno — affinché ella non

rimanesse per sempre lassù

con la veneranda Demetra dallo scuro peplo” (Ibid. 370-374)



Quando Demetra poté finalmente riabbracciare la figlia fu invasa da un infausto presentimento. “Figlia” le domandò “non avrai forse mangiato qualche cibo mentre ti trovavi in quel luogo? Se l'hai mangiato dovrai scendere ogni anno nelle viscere della terra, rimanendovi ogni anno per una delle quattro stagioni: le altre tre con me e gli immortali” E soggiunse:



Demetra, Core e Trittolemo

“Ogni volta che la terra si coprirà dei fiori odorosi multicolori, della primavera, allora dalla tenebra densa tu sorgerai di nuovo, meraviglioso prodigio per gli dei e per gli uomini mortali” (Ibid. 401-403)

Per ricompensare Trittolemo, figlio del re di Eleusi, che le aveva rivelato il nome del divino rapitore della figlia, Demetra gli donò semi di grano, un

Demetra

aratro di legno e un cocchio trainato da serpenti, mandandolo per il mondo ad insegnare l'agricoltura.

Il mito si concludeva come visto, con un compromesso: Core-Persefone avrebbe trascorso nel Tartaro tre mesi – novembre, dicembre e gennaio - in compagnia di Ade e con il nome di Persefone, mentre gli altri nove con Demetra.

A Roma la dea delle messi era Cerere, raffigurata in una matrona con ghirlande di spighe in capo: il suo nome latino derivava dalla stessa radice dell'incoattivo *cresco* e del causativo *creare*, significando la *Cresciuta* personificata. Cerere venne poi identificata e confusa con la greca Demetra, sicché ne ereditò la figlia, divenuta in latino *Proserpina* (la "terribile"), insieme con il mito del rapimento.



Campo di grano con cipressi – olio su tela di Vincent Van Gogh